

TUMORE? non si cura più

Maria è rientrata nella Locride: la Fondazione Campanella chiude ma io dove farò la chemio?



In alto la signora Maria

«Non si può giocare con la vita delle persone» il web si è ribellato alla notizia della chiusura di quello che è considerato il centro oncologico d'eccellenza in Calabria, la fondazione "Tommaso Campanella" a Catanzaro. I circa 500 pazienti attualmente in cura nel centro adesso sono in mezzo ad una strada fatta di dolore e disperazione. «Non so, dove devo rivolgermi per continuare le mie cure. Noi siamo disperati. Sinceramente, lo dico con tutto il cuore, siamo disperati», dice Maria, la donna della Locride, che sabato ha commosso la regione con la sua intervista al Tg regionale. Maria è una donna minuta ma, ha sempre avuto un carattere e una forza da leone, una combattiva dalla nascita, qua-

Uomini e donne provenienti da ogni parte della regione. Ieri sera Maria ha però fatto ritorno a casa, nella Locride, un rientro forzato, il reparto chiude. «La prossima settimana dovrei fare un'altra chemio e non so, dove mi devo rivolgere» dice la donna con le lacrime che strozzano disperatamente le parole in bocca, lei che è sempre stata sorridente anche durante questa malattia. I dolori che attanagliano il suo ventre e che le bloccano il respiro ieri gli hanno dato un po' di tregua ed ha potuto parlare. Ha così spiegato quanto sia importante quel reparto e quanto sia fondamentale «continuare con gli stessi medici con cui si è instaurato un rapporto di fiducia». Serve un po' di sensibilità della classe politica per capire che persone così provate nel fisico e nell'animo non possono anche «sentirsi abbandonati». Al polo oncologico «ci sono in cura persone che non possono permettersi di fare viaggi lunghi per curarsi» sottolinea Maria che, con grande altruismo, pensa più ai suoi compagni di viaggio che a se stessa: «Non tutti hanno la possibilità economica di affrontare grandi spese per andare altrove a curarsi, spese che adesso sono limitate avendo questo centro a Catanzaro, nel centro della regione». Non è soltanto una questione economica ma anche e soprattutto d'affetto. Dovendo andare lontano, fa riflettere Maria, le visite dei propri cari devono necessariamente diminuire e così ai pazienti viene a mancare anche il supporto affettivo e psicologico che solo il calore familiare riesce a dare. «Forse ci manderanno a Reggio Calabria? Per me sarà vicino, ma gli ammalati delle altre provincie come faranno?». La disperazione è tanta e non dovrebbe esserlo perché nella malattia occorre tranquillità: «Mi verrà a mancare una cosa fondamentale -dice Maria- i medici che conoscono il mio caso e sanno come trattarlo, c'è un rapporto di fiducia. So - conclude - che a Reggio Calabria ci sono validi professionisti ma bisogna ricominciare daccapo».

Annalisa Costanzo

dalla prima

Il diritto a curarsi non lo misura la calcolatrice

DI PIERO SANSONETTI

Di posti letto ne sono rimasti pochini (35) ma i pazienti che ogni anno transitano al Campanella sono alcune migliaia. Se martedì si deciderà la chiusura, queste migliaia di malati dovranno emigrare. Cioè la Calabria resterà l'unica regione italiana a non avere nessuna struttura in grado di curare i tumori. Voi sapete che il tumore è una patologia diffusissima e resta una delle principali cause di morte. E sapete anche che però, soprattutto negli ultimi dieci anni, la scienza ha raggiunto ottimi risultati, e che l'Italia è all'avanguardia nella lotta al tumore, e che la percentuale di guarigione è triplicata, e che esistono delle strutture di eccellenza, e che - per una volta - una di queste strutture di eccellenza è in Calabria. Questa struttura di eccellenza verrà cancellata. Chi si ammalava deve scappare via in Sicilia, o in Puglia, o in Basilicata, oppure nel Nord Italia.

Non ci vuole molto a capire che se davvero le cose finiranno così è uno scandalo. E non ci vuole moltissimo a capire di chi sia la colpa. Della politica: del potere politico. Che in questi anni ha cambiato varie volte il colore delle amministrazioni ma non è riuscito a muovere un dito per salvare il Campanella.

Naturalmente la politica ha le sue giustificazioni. Dicono: era una struttura in fortissimo passivo, costava troppo, era stata amministrata male, aveva fatto troppe assunzioni e queste assunzioni erano clientelari,

eccetera, eccetera, eccetera... Probabilmente è tutto vero. Ma tutte queste osservazioni costituiscono un problema che non ha niente a che vedere con la chiusura del Campanella. Sono due questioni assolutamente distinte. La cattiva amministrazione del Campanella e la sua chiusura sono due disastri dei quali portano la colpa le stesse amministrazioni politiche, ma sono due disastri differenti e che non si giustificano a vicenda. Se il Campanella è stato amministrato male e se c'è stato clientelismo, si proceda a riparare questi danni. Ma non si possono riparare chiudendo il Campanella e cioè negando il diritto alla salute - e talvolta persino alla sopravvivenza fisica - ai calabresi. E' una pazzia pensare che cancellare i diritti vitali del popolo possa essere considerato un atto di buona amministrazione: l'esistenza di un polo oncologico in Calabria è un diritto, un diritto assoluto e intangibile del popolo calabrese.

Purtroppo da molto tempo la politica non ragiona più così. Non si parte dai diritti per poi stabilire il modo nel quale garantirli. Si parte dal "rigore". Ce l'ha insegnato l'Europa, ce l'ha insegnato Monti. E il rigore vuol dire una cosa semplicissima: tagliare i diritti delle persone più deboli. I malati, i poveri, le pensioni. Se non si inverte questa tendenza si realizzerà un divorzio così drastico tra politica e società da rischiare conseguenze pericolosissime in termini di stabilità.



lità queste che sono raddoppiate dopo che un anno e mezzo fa è iniziata la sua battaglia per la vita. Ha sconfitto prima un tumore alle ovaie con un intervento in quel reparto di Oncologia nel Policlinico universitario. Maria ha vinto contro il tumore. Qualche mese dopo però la donna nota che il suo ventre sempre piatto e impeccabile iniziava ed essere sempre più gonfio e, così, un'altra notizia congela il suo cuore, il "male" - com'è chiamato nella Locride - l'ha colpita di nuovo, al peritoneo, la sottile membrana che costituisce il rivestimento della cavità addominale e parte di quella pelvica. Con la sua gran forza d'animo Maria si è recata di nuovo a Catanzaro dalla sua dottoressa e ospedale di fiducia. Fino a ieri pomeriggio Maria ha lottato là, su quel lettino vicino all'armadio, per vincere di nuovo la sua battaglia e, come lei, in quel reparto ben ordinato ci sono tanti altri pazienti. E negli anni molti altri sono passati da quei lettini.

I circa 500 pazienti in cura nel centro adesso che fine faranno? «Non tutti hanno la possibilità economica di affrontare grandi spese per andare altrove a curarsi»

Il racconto di Maria: a chi dovrò rivolgermi per continuare le mie cure. Siamo disperati. Non troverò più i medici che conoscono il mio caso»

Pubblicità Legale
pubbliOrca
 tel. 0984.852744 - fax 0984.853196
 mgp@pubblicita.org - mgp@pubblicita.org - mgp@pubblicita.org

COMUNE DI ACRÌ (Cs)
CG: 5318897B22

Estratto di bando di gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di "Trasporto alunni della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di 1° grado e di persone con ridotta capacità motoria - anno 2013/2014". Ente appaltante: Comune di Aciri, (CS). Importo a base di gara € 450.000,00 oltre € 2.000,00 oneri per interferenza. Finanziamento: Fondi Bilancio Comunale. Termine di presentazione delle offerte: giorno 04/11/2013 ore 12,30. Bando, disciplinare di gara, moduli per la partecipazione e capitolato d'onori scaricabili in forma libera e diretta dal sito Internet www.comuneacri.gov.it, sezione bandi 2013. RUP Luisa Caruso, tel./rl +39 0984.921458 - +39 0984.941353 - fax +39 0984.921458 - e-mail: comuneacri.cultura@virgilio.it.